



Logica e Diritto

Appendici: Sentenze

Corso 50597

**Appunti per le Lezioni
Ad Uso degli Studenti
Roma 2014/2015**

1 Premessa: Fondazione intenzionale norma

1.1 Fondazione intenzionale norma morale

- ◆ Assioma di riflessività deontica (obbligatorietà) sugli scopi (= operatore di obbligatorietà morale, O , distinto da quello di riflessività aletica, \Box): $(Op \rightarrow p) \neq (\Box p \rightarrow p)$

$$O(x,p) \Leftrightarrow ((Ot(x,p) \wedge C_a \wedge C_{ni}) \rightarrow p) \quad (1)$$

- ◆ Ciò che caratterizza l'obbligatorietà della norma rispetto a un valore ottimale da perseguire è la sua **obbligatorietà condizionata** (*quod debeat esse ut bonum sit*) ovvero la relazione di **implicazione inversa** fra il *bonum* da salvaguardare p (condizione necessaria) e il

comportamento per perseguirlo **effettivamente** q (condizione sufficiente):

$$p \leftarrow q \quad (2)$$

- ◆ Dove la principale differenza fra le due implicazioni è che mentre nella implicazione diretta la condizione necessaria è $q: (1 \rightarrow 0) \leftrightarrow 0$, in quella inversa è $p (0 \leftarrow 1) \leftrightarrow 0$. Ovvero, la condizione che necessita (rende obbligatorio) q è p (il fine) nella misura in cui q (l'azione) è la condizione sufficiente alla realizzazione di p .
- ◆ In altri termini, i **valori**, i **beni**, da desiderare p si impongono alla **coscienza morale** (= intenzionalità morale) **obbligatorietà incondizionata**, compresi gli stessi comportamenti necessari a perseguirli q in quanto mezzi necessari intesi a conseguire il fine (=beni intermedi al fine) da cui il principio di **coscienza intenzionale (volontà) retta** V_R (p.85):

$$\mathbf{V}_R(x, p, q) \Leftrightarrow (\mathbf{S}(x, \mathbf{Ot}(x, p)) \wedge \mathbf{S}(x, \mathbf{Ot}(x, (p \rightarrow q)))) \rightarrow \mathbf{O}((\mathbf{V}_D(x, p) \wedge \mathbf{V}_E(x, q)))$$

- ◆ Dove, non cambia nulla se x è inteso come soggetto singolo (intenzionalità soggettiva: "io") o come soggetto collettivo (intenzionalità collettiva: "noi").
- ◆ Viceversa, quando, con "coscienza" morale intendiamo la **facoltà giudicante (= intelletto non volontà)** sull' **obbligatorietà morale** degli atti q compiuti o da compiere per perseguire **effettivamente (= rendere reale)** il bene intenzionato vale un assioma di riflessività deontica **inverso** ($p \leftarrow q$), composto con quello di riflessività deontica **diretto** :
- ◆ **Assioma di riflessività deontica (obbligatorietà) sulle norme per il conseguimento di scopi**: l'azione q è necessaria per x in quanto causa per il conseguimento effettivo del bene p . Complementariamente il bene da perseguire p è condizione necessaria per l'obbligatorietà deontica di q per x . E' chiaro quindi che si tratta di una **bi-**

condizionalità caratterizzata da una doppia necessitazione (\Leftrightarrow) una **ontica** (azione necessaria per il conseguimento reale dello scopo per un soggetto non necessariamente intenzionale), l'altra **deontica** (obbligatorietà dell'azione per un soggetto necessariamente intenzionale), e che dunque che **non** può essere configurata come **un'equivalenza logica** (\leftrightarrow). In questo modo la violazione della **causa** si configura come violazione di una **norma** e quindi come "colpa morale":

$$\mathbf{O}(x, q) \Leftrightarrow (\mathbf{Ot}(x, p) \Leftrightarrow (q \wedge c_a \wedge c_{ni}))$$

1.2 Fondazione intenzionale norma giuridica

- ◆ Il cuore di tale fondazione è l'identificazione di un criterio di ottimalità giuridico \mathbf{Ot}_g cui il **legislatore** è obbligato ad attenersi, basato sul "bene comune" del soggetto collettivo nazionale \mathbf{Ot}_c come condizione

sufficiente (=stato di diritto) o **necessaria** (= stato etico o totalitario) al soddisfacimento del "bene personale" del soggetto singolo come **persona** = individuo essenzialmente "comunitario":

$$Ot_g \Leftrightarrow Ot_c \rightarrow Ot_s (= \text{stato di diritto})$$

$$Ot_g \Leftrightarrow Ot_s \rightarrow Ot_c (= \text{stato totalitario})$$

- ◆ Nei moderni stati di diritto i criteri generali di ottimalità giuridica (= diritti fondamentali della persona da preservare) sono quelli enucleati nella *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo* (1948) che ispirano i principi fondamentali delle diverse Costituzioni Nazionali.
- ◆ Supponendo quindi che $Ot = Ot_g$, perché siamo in diritto e non in morale e che quindi l'obbligatorietà di cui trattiamo è quella dell'obbligatorietà giuridica, ovvero ($O=O_g$):

- ◆ **Assioma fondamentale del principio di obligatorietà giuridica sui principi o "diritti", p , è il seguente:**

$$O(x,p) \Leftrightarrow ((O_t(x,p) \wedge C_{ne}) \rightarrow p)$$

- ◆ Dove è notevole che:

1. **Cada come condizione di obligatorietà quella di accettazione c_a soggettiva (personale o collettiva):** la norma giuridica, a differenza di quella morale, obbliga a prescindere dall'accettazione del soggetto.
2. **La condizione di "non impedimento" sia sostituita da quella di "non-esenzione" c_{ne}** – anche se ha poco senso di invocarla sui "diritti universali", mentre lo ha sui "diritti particolari" (di determinati soggetti giuridici, singoli o gruppi).

- ◆ **Assioma di obbligatorietà giuridica sulle norme comportamentali o "doveri", q , necessari al conseguimento effettivo dei "diritti", p , propri o altrui, la cui violazione configura altrettanti "reati":**

$$\mathbf{O}(x, q) \Leftrightarrow (\mathbf{Ot}(x, p) \Leftrightarrow (q_x \wedge c_{ne}))$$

- ◆ E' interessante come il legislatore nella definizione della norma generale per il soggetto **generico** individuale o collettivo, x , come pure il giudice nell'applicazione della norma al soggetto **concreto** individuo o collettivo (= persona giuridica), a , debba (legiferare) giudicare per salvaguardare o un bene comune o un bene individuale, che costituiranno la **condizione necessaria** da soddisfare mediante la norma/sentenza.
- ◆ E' chiaro allora che, nel caso ci sia un conflitto di diritti/doveri da salvaguardare (p.es., il diritto di proprietà rispetto al diritto di sussistenza), in base alla **gerarchia di diritti/doveri** definiti dai testi

legislativi, ed innanzitutto dalla costituzione, può usare la **condizione di esenzione** per salvaguardare in maniera corretta tutti i diritti/doveri coinvolti **direttamente e indirettamente** nella norma/sentenza:

2 Analisi Sentenza Cassazione n.118

2.1 Due principi di Diritto Naturale sanciti dalla Costituzione in conflitto

- ◆ **Principi fondamentali (incondizionati).** L'art. 2 Cost. recita: "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri di solidarietà economica, politica e sociale".
- ◆ **Titolo III: Rapporti economici.** L'art. 42 Cost. recita: "La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti".

2.2 Principio normativo derivante

- ◆ Dalla lettura della sentenza emerge che la violazione della norma della tutela della proprietà privata (= "diritto personale di ordine economico") non risulta punibile perché altrimenti si sarebbe violata la norma della tutela della sussistenza di una o più persone (= "diritto personale fondamentale"). Di cui:
- ◆ **Articolo 633.** Invasione di terreni o edifici. Chiunque invade arbitrariamente terreni o edifici altrui, pubblici o privati, al fine di occuparli o di trarne altrimenti profitto, è punito, a querela della persona offesa, con la reclusione fino a due anni o con la multa da lire duecentomila a due milioni. Le pene si applicano congiuntamente, e si procede d'ufficio, se il fatto è commesso da più di cinque persone, di cui una almeno palesemente armata, ovvero da più di dieci persone, anche senza armi.

- ◆ **Norma esentante (Cassazione n.118)**: Tale condotta non è punibile qualora l'occupante abbia agito in quello Stato di necessità previsto **dall'art. 54 c.p.** che recita: "Non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di salvare sé od altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona, pericolo da lui non volontariamente causato, né altrimenti evitabile, sempre che il fatto sia proporzionato al pericolo".
- ◆ → Praticamente la Corte ha usato una norma c.p. derivante dall'art. 2 della Costituzione come **norma esentante** ($\neg C_{ne}$) dall'applicazione dell'art. 633 c.p., a sua volta norma derivante dall'art. 42 della costituzione.
- ◆ Di fatto e correttamente la Corte ha usato un diritto fondamentale e dunque **incondizionato** come condizione esentante dall'applicazione all'imputata a della norma q che salvaguardava un diritto economico p e

dunque **condizionato**, del querelante b . Ovvero seguendo lo schema dell'obbligatorietà giuridica O_g della norma:

$$\mathbf{O}(q_a) \Leftrightarrow (\mathbf{Ot}(p_b) \Leftrightarrow (q_a \wedge \neg c_{ne}))$$

$$Oq_a \Leftrightarrow (1 \Leftrightarrow (1 \wedge 0))$$

$$Oq_a \Leftrightarrow ((1 \Leftrightarrow 0))$$

$$Oq_a \Leftrightarrow 0$$

- ◆ D'altra parte, la Corte così facendo anche se di fatto risulta che il diritto di "godimento della proprietà" del querelante non è così soddisfatto, in quanto nella fattispecie esso aveva come **condizione necessaria** la non occupazione da parte dell'imputata in quanto nella definizione di tale diritto è evidenziato che la legge non solo tutela il godimento della proprietà, ma anche i **limiti sociali** di tale godimento.

◆ Infine la Corte rileva **un ulteriore motivo di nullità** delle due precedenti condanne in quanto – non potendo supporre che i precedenti giudici non conoscessero le leggi citate – nel rifiutare i ricorsi dell'imputata, non hanno svolto una indagine "accurata e penetrante", come è invece obbligatorio per un giudice, per accertare:

1. se le condizioni dell'imputata e di suo figlio,

2. e il comportamento dell'imputata

soddisfacessero a quelle condizioni di "necessità" le une e di "inevitabilità" l'altro che rendevano applicabile ad essa la norma di esenzione.

